

L'ambiente, il dossier

La crescita della differenziata non basta Padula e Fisciano le peggiori in provincia

Alfonso Schiavino

A Salerno "abbiamo" speso oltre 73 centesimi per gestire un chilo di rifiuti urbani nel 2022. Il costo è stellare, da ogni punto di vista. La media meridionale equivale a 44 centesimi, quella nazionale scende a 38,5 (quasi la metà). Fra i capoluoghi italiani, ci batte solo Reggio Calabria, sfiorando 1 euro tondo. In Campania, invece, il costo varia dai 50 centesimi di Napoli ai 65 di Avellino. Nella stessa forbice rientrano i comuni costieri: Amalfi 63 centesimi, Maiori 62, Centola Palinuro 59, Ravello 46, Positano 44, Camerota 37.

NUMERI NETTI

I dati sono tratti dal database dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, in sostanza l'Arpac nazionale). L'ente analizza la gestione dell'igiene urbana con un'ampia indagine annuale, basata su un campione di comuni e popolazione (rispettivamente 77% e 86% nel 2022). I ricercatori incrociano informazioni diverse, che, nella fattispecie, descrivono essenzialmente la quantità di rifiuti gestiti e le spese dichiarate dalle amministrazioni locali. I risultati definiscono i costi medi per il servizio di igiene urbana "tutto compreso", dalle spese comuni allo smaltimento. I numeri di questo articolo, riferiti al 2022, sono arrotondati per comodità di lettura.

CITTÀ DA PODIO

A Salerno la spesa per un chilo di rifiuti ha raggiunto i 73,4 centesimi, in aumento di 7,5 sul 2021. Bisogna ricordare che proprio due anni fa divenne più severa la raccolta porta-a-porta, con una crescita parallela della quota differenziata. Il nuovo modello sembra riflettersi sul bilancio finanziario. Fra le cinque voci di dettaglio, diminuisce solo la gestione del rifiuto indifferenziato (-3 centesimi al chilo). Invece aumentano i costi per le frazioni differenziate (4,4 centesimi) e per lo spazzamento (3,60). I 73,4 centesimi del 2022 costituiscono il quarto importo più alto nella serie storica salernitana. Il picco venne toccato nel 2019 con 78 centesimi. Nel 2012 eravamo sotto i 43. Nell'arco del decennio (undici annualità) la quota di raccolta differenziata è diminuita di -3,4 punti percentuali. Il costo per ogni chilogrammo di rifiuto urbano, invece, è aumentato di 30 centesimi, arrivando a 73,4. Questo valore proietta Salerno al secondo posto nazionale dietro Reggio Calabria (97,99 centesimi). Imperia (terza assoluta), Trapani e Avellino superano i 65 centesimi per chilo.

VIAGGIO IN ITALIA

A Venezia un chilo di rifiuti "vale" 64 centesimi, a Cagliari 63. Gli altri comuni italiani principali sono decisamente parsimoniosi: Napoli e Torino quasi 50, Roma 46,5, Bologna 46, Milano 44, Firenze 43, Catanzaro 41, Trento 39, Trieste 37. Intorno ai 36 centesimi, Bolzano è leggermente più costosa di Bari e Palermo. Fermo restando lo stupore per oscillazioni così ampie, le barriere fra Nord e Mezzogiorno non si notano.

COMUNI IN FASCIA

I capoluoghi che per abitanti sono assimilabili a Salerno (circa 127mila) digradano dai 46 centesimi di Sassari ai 34 di Ferrara. Questa fascia comprende anche Latina (40 centesimi), Forlì e Trento (39), Pescara e Monza (38), Bergamo (35).

NEL SALERNITANO

A livello provinciale, spiccano i 116 centesimi di Padula e i 93 di Fisciano. Cava de' Tirreni ha speso 48 centesimi al chilo, Battipaglia 52, Scafati 50, Nocera Inferiore 53, Eboli 45, Anagni 34, Sarno 39, Pontecagnano 42, Nocera Superiore 55, Capaccio 38, Mercato San Severino 65, Agropoli 46, Baronissi 39, Campagna 41, Castel San Giorgio 60, Bellizzi 37, Montecorvino Rovella 54, Sala Consilina 48, Pellezzano 54, Montecorvino Pugliano 47, San Marzano 67, Castellabate 49, Roccapiemonte 57, Sant'Egidio Montalbino 42, Vallo 43, Teggiano 46, Vietri 57,

Roccamaspide 50, Altavilla 61, Olevano 46, Montesano 53, San Cipriano Picentino 53, Ascea 37, Bracigliano 65, Polla 49, Casal Velino 33, Giffoni Sei Casali 53. Mancano i dati aggiornati di Pagani, Giffoni Valle Piana e altri comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA